



L'ORAZIONE, PORTA DELLA GRAZIA!

1. Se non pensiamo che tutta la nostra perfezione e tutta la gloria di Dio che possiamo procurargli in noi, risieda nel nostro intimo e non nel fare opere esteriori, la nostra vita scorre vanamente e inutilmente per Dio e per noi. Per l'uomo, non c'è niente di più prezioso della sua interiorità: egli deve custodirla, preferendola a qualsiasi altra cosa. Al di fuori di essa non c'è niente in cui Dio riceva più gloria: è lì, dunque, che principalmente bisogna sforzarsi di rendergliene.
2. Dall'interno procedono il puro amore verso Dio e verso il prossimo, la purezza di intenzione, lo zelo della gloria di Dio e tutti i beni che sono nell'anima; invece esso viene trascurato perché ci occupiamo troppo dei buoni affari esteriori dove s' insinua ordinariamente molta impurità in quanto vi si mescolano ricerche dettate dalla natura.
3. Molte anime sono decadute e passano la maggior parte della loro vita nell'impurità e nell'imperfezione, per mancanza di luce; mancano di luce perché questa, di solito, si acquisisce o si dona solamente nell'orazione. Ora, lasciando l'orazione per dei buoni pretesti, come occuparsi della salvezza degli altri e lavorare per la gloria di Dio, esse si trovano prive di questa luce e, non avendola, mancano di corrispondere alla sua grazia.
4. Bisogna sottolineare che l'anima deve essere fedele ai tempi di orazione, se vuole far sussistere la vita di grazia in lei, e non aspettare di non aver più cose buone da fare, perché se ne trovano sempre abbastanza; anzi, è un artificio del demonio suscitare per allontanare le anime buone dall'orazione e per questo bisogna stare bene attenti, perché è una sottile tentazione. Quello che lui cerca, è d'indebolirci e di togliere vigore all'anima, perché dopo ci fa cadere nelle imperfezioni e nei difetti che ci portano grande danno. Quante anime sono rovinate dalle buone occupazioni perché ne fanno troppe, o perché non le fanno secondo l'ordine di Dio e della grazia!
5. Manteniamo una fedeltà generosa all'esercizio della santa orazione; per suo tramite, ci avviciniamo alla divina fonte da cui deriva nell'anima ogni virtù. L'orazione è un fuoco: chi se ne allontana, cade nella freddezza. In qualsiasi stato vi troviate, in salute o in malattia, rinnegati o onorati, poveri o ricchi, non mancate mai alla vostra orazione, che deve essere preferita a tutto; essa tiene stretta e nascosta in sé tutta la felicità alla quale Dio può farci partecipare in questo mondo. Il più grande bene che vorrei augurare a chi amo, è il dono e lo spirito di orazione, sapendo che è la cosa che ci dà accesso alla stanza delle meraviglie di Dio e che contiene in sé tutte le grazie.

Jean de Bernières-Louvigny (1602-1659), Il cristiano interiore, VII,4, ed. francese

L'AUTORE Cf. *Semi* n° 37